



Ritrovati dopo due giorni i superstiti della barca della Spezia in gita in Tirreno e dispersa

Naufraghi per un'onda Poi l'allucinante odisea In 2 non ce l'hanno fatta I sopravvissuti raccontano

Per 30 ore preda del mare E vedono morire due amici

Né collisione né speronamento a provocare l'affondamento della pilotina con quattro spezzini a bordo è stata una grossa ondata. Nel racconto dei due sopravvissuti le 30 ore di agonia in balia del mare in tempesta e l'incontro nella notte con una nave portacontainer che ha sfiorato il battellino di salvataggio ed ha proseguito nella sua rotta senza accorgersi della presenza dei naufraghi

Sant'Andrea della Spezia sottoposti a terapia intensiva per contrastare i sintomi di shock e lo stato di shock che denunciavano al momento del ricovero. Dal punto di vista fisico comunque le loro condizioni non destano eccessive preoccupazioni e i medici sono ottimisti. Certamente è difficile da cancellare e saranno le tracce che la tempesta spensera lascerà nella loro vita trenta ore di vera e propria agonia sbalottati da un mare in tempesta, legati a un «atollo» (un grosso salvagente che consente solo di stare aggrappati ai bordi) ad assistere impotenti alla morte (probabilmente per asfissia) dei due più anziani compagni di sventura con sempre meno speranze di ora in ora di essere avvistati e tratti in salvo.

La salvezza invece - sia pure troppo tardiva per Giancarlo Ghironi e Sauro Bignolo - è arrivata alle 17 di domenica dopo che nella serata di sabato e per tutta la giornata successiva avevano partecipato invano alle ricerche mosse dalle Capitanerie di porto di La Spezia, Massa Carrara, Viareggio e Santa Margherita Ligure una fregata e un cacciatorpediniere della Marina militare e diverse imbarcazioni private. Ad individuare i naufraghi è stato il velivolo «Atollo» a sette miglia a sud dell'isola del Tino. È stato alla fine l'equipaggio di un elicottero dei cacciatorpediniere «Ardito» l'aggiungendo alle ancora avverse condizioni del mare è stato particolarmente difficile così come il recupero dei naufraghi mediante un «cattello» calato dal velivolo. Sauro Bignolo era già morto. Ghironi dava ancora qualche debolissimo segnale di vita ma è spirato immediatamente dopo nonostante la tracheotomia di urgenza praticata dal medico di bordo.

Vietato fumare in aereo
Nessuna protesta e presto «no smoking» si accenderà anche nei voli più lunghi

LILIANA ROSSI

ROMA Dal 29 ottobre sui voli nazionali Alitalia e Alu è vietato fumare. Quali sono state le reazioni dei passeggeri afflitti dal «vizio» della sigaretta? «Nessuna contestazione - affermano all'Alitalia - del resto il divieto non è stato una iniziativa improvvisata. Prima di prendere la decisione abbiamo fatto un sondaggio dal quale è risultato che gli italiani erano d'accordo con i nostri propositi. Tra giugno e luglio di quest'anno la nostra compagnia di bandiera ha distribuito questionari a bordo di 281 voli Roma-Torino e Roma-Catania della durata di 60 minuti. L'indagine ha interessato 36.000 passeggeri. Fra tutti coloro che hanno risposto il 36% erano fumatori e il 62% erano non fumatori e il 2% non ha specificato. Si sono dichiarati soddisfatti di trovarsi in volo per non fumatori il 70% non soddisfatti il 11% indifferenti il 13%.

Interruttori su una ventata la soppressione del fumo sui voli di maggiore durata la resistenza all'innovazione introdotta tende ad aumentare pur restando la stragrande maggioranza (72%) favorevole o indifferente all'adozione di questi risultati. Alitalia ha introdotto il divieto Valdo per non esclusivamente sui voli nazionali della durata pari o inferiore ad un'ora. Nel tragitto Milano-Palermo i fumatori dunque avranno vita più facile. La scritta «no smoking» spagnerà subito dopo il decollo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Una tremenda ondata che ha investito da poppa l'imbarcazione e l'ha fatta affondare nel giro di tre minuti. Secondo il primo frangente rescritto fornito dai due sopravvissuti è avvenuto così a mezzogiorno di sabato scorso il naufragio della pilotina a bordo della quale quattro amici spezzini erano usciti in mare per una battuta di pesca. Il naufrago che è costato la vita a Giancarlo Ghironi 50 anni, notaio e imprenditore proprietario del

Braconieri all'assalto della laguna di Molentargius in Sardegna

Raid nella palude: fuoco e fucili per sterminare poiane e aironi

Prima l'abusivismo edilizio, poi i braconieri e gli incendiari. Per la laguna di Molentargius, una delle oasi faunistiche più importanti del Mediterraneo, è ormai un'agonia senza fine. Uccisi in una notte di fuoco centinaia dei suoi preziosi ospiti: stormi, poiane, aironi e altri esemplari protetti dalle convenzioni internazionali. Esposto alla procura di «Italia Nostra» che denuncia l'assenza di controlli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Indici unici un argano una carculla alcuni cavi di acciaio e poco distante una scatola di fiammiferi. Poco per identificare gli incendiari ma abbastanza per risalire alla «matrice» del rogo che l'altra notte ha ulteriormente devastato la laguna di Molentargius alle porte di Cagliari. I materiali ritrovati dai carabinieri in un'ispezione nella zo-

terese internazionale. Per quanto possa sembrare incredibile a preservare una simile oasi naturalistica c'è solo un cartello «Divieto di caccia». La sera i braconieri sono entrati indisturbati fra i canneti hanno sparato issa to le reti e appiccato le fiamme. Obiettivo principale gli stormi particolarmente ricche nei mercati. Quelli che avevano trovato rifugio tra le canne sono stati «stannati» col fuoco. Ma in pochi attimi il rogo si è esteso lungo un vastissimo tratto canne e piante acquatiche sono state ridotte in cenere e assieme agli stormi scampati alle pallottole sono finiti carbonizzati numerosi altri esemplari di uccelli. L'incendio è stato domato solo dopo circa 12 ore. Ancora non è stato reso noto un inventario

definitivo dei danni che comunque a detta degli ambientalisti sono ingentissimi. E le conseguenze sarebbero state ancora più rovinose se come accade spesso in questa stagione ci fosse stato il vento di maestrale. Spento l'incendio ecco le denunce e le proteste. Dunsi ma quella dell'associazione ambientale «Italia Nostra» che ha presentato un esposto alla magistratura per denunciare l'assoluta mancanza di controlli nella laguna. Tanto più denunciano gli ambientalisti - che non è certo la prima volta che la laguna protetta fa da scenario a vaste battute di caccia - soprattutto in periodi come questo all'inizio dell'autunno quando «migrano» a Molentargius migliaia e migliaia di stormi.

Spacciatori in manette
Anche un poliziotto nella banda sgominata ieri vicino a Monza

LUCA FAZZO

MILANO La Peugeot 405 è arrivata al casello deserto ha rallentato e si è fermata. Dalla vettura si è sporta una mano con il tagliando dal gabbietto un'altra mano si è allungata per ritirarlo. È stato in quell'istante che lo svicco di Melegnano dell'autostrada Milano-Bologna è stato illuminato a giorno dai riflettori montati sulle auto-civetta dei carabinieri che fino a quel momento avevano atteso nasoste nell'ombra. I tre uomini a bordo della Peugeot si sono visti circondati da un nugolo di canne di mitra. Il guidatore e i due passeggeri si sono lasciati ammanettare e hanno assistito impotenti alla perquisizione dell'auto ben sapendo quel che sarebbe saltato fuori. Nel bagagliaio chiusi in due sacche i carabinieri hanno trovato venti pani di eroina turca per un totale di ventotto chili. Nessuna sorpresa per i militari dell'Arma dall'identificazione del terzo che sono risultati essere vecchie conoscenze della giustizia già denunciati per traffico di droga il terzo Angelo Riccardi un agente della polizia di Stato fu concesso ai quali che un tutore della legge dovrebbe tre quantare abitualmente. In questa banda per quanto se ne è capito finora Riccardi aveva solo un ruolo di scorta il suo tesserino biancastro della Ps doveva servire nel ca-

In servizio da ieri a Venezia un prototipo costato 6 miliardi È stato ripreso un vecchio modello di 60 anni fa

Torna il vaporetto elettrico

Dopo 60 anni tornano a Venezia i vaporetti elettrici. Ieri è stato inaugurato il primo ancora sperimentale. Se funzionerà nel giro di un paio d'anni ne arriverà un'altra ventina. I vantaggi rispetto a quelli diesel sono notevoli: ana più pulita, moto ondosu più contenuto. Per progettare e costruire il prototipo ci sono voluti 6 miliardi. Ma si spera di venderne molti anche all'estero. Per i laghi pare sia ottimo

DAL NOSTRO INVITO
GILDO CAMPESATO

VENEZIA Fino a quel momento era stato il regno in contrasto di gondole imbarcazioni a remi di ogni genere. Poi un bel giorno arrivò il vapore. Esattamente il primo ottobre del 1857 quando il ministro regio «Alnoch» cominciò a fare servizio regolare a giorni alterni tra Venezia e Chioggia. Era un ex cannone della marina austriaca che il Lloyd aveva pensato bene di riadattare per il trasporto passeggeri in laguna. Un «vapore» che incontrò molto successo il primo di una lunga serie. Al punto che ancora oggi i veneziani chiamano tranquillamente «vaporetti» i battelli diesel che li trasportano da un capo all'altro della laguna. La vecchia «Alnoch» fu sostituito un primo tentativo. Il tra sporto in grande stile arrivò qualche anno più tardi con la comparsa di imbarcazioni con la caldaia a vapore. La prima 1881 si chiamava «Regina Margherita» in omaggio alla consorte del re ma più che altro era una scopiazzatu-



Il primo vaporetto elettrico varato a Venezia, dalla darsena dell'Arsenale

ra dei battelli che già circolavano sulla Senna. I veneziani li apprezzarono ma fino ad un certo punto tutto quel fu mo denso e nero che usciva dai cammini delle caldaie provocava l'oscuramento del cielo. Scrissero le gazzette dell'epoca. Particolarmente ostili gli inquilini dei palazzi sul Canal Grande. Le proteste furono tali e talmente persistenti che vent'anni dopo nel 1903 il consiglio comunale votava una delibera per trasformare i vaporetti in battelli elettrici. I tentativi furono molti e nel 1922 il successo sembrava arrivare. Una prima barca elettrica solcava finalmente le acque della laguna. Qualche mese dopo fu riconvertito a nafta. Scarsa autonomia, difficoltà di ricarica delle batterie, potenza limitata segnarono la fine di var tentativi anche negli anni seguenti. Finché nel 1936 l'ennesimo concorso andò deserto gli imprenditori interpellati dichiararono il problema insolubile. Insolubile per allora. Da ie-

tare 210 passeggeri e viene alimentato da una batteria di 240 v. Ha un'autonomia di 12 ore. Poi richiede 6 ore di ricarica. Comunque gestisce bene e manutenzione molto meno onerosa del diesel. Più caro in voce i costi di costruzione: un miliardo il doppio dei vaporetti normali. Il prototipo è costato circa 6 miliardi ma se la sperimentazione andrà bene verrà affiancato da una ventina di gemelli permettendo di entrare dalle spese di progettazione. Il presidente di Alunx Innoconti ha grandi ambizioni.

Rossi licenziato? Ore decisive a «Paese Sera»

Paese sera vive ore di tensione e attesa oggi potrebbero esserci ore decisive. Una intesa raggiunta ieri sera in extremis sembra aver scongiurato la decisione dello stampatore di sospendere le pubblicazioni a partire da oggi. Il consiglio del consorzio cooperativo che gestisce la testata chiede alla proprietà il licenziamento del direttore Giorgio Rossi, dopo averne sollecitato invano le dimissioni.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Stamare Paese sera è tornato in edicola. Gli sforzi e le speranze di queste ore in una situazione che mostra anche lacerazioni aspre sono volti a scongiurare ulteriori sospensioni delle pubblicazioni e a superare le crisi. Il giornale non è uscito per i protrarsi di una assemblea conclusasi con l'approvazione a maggioranza - 23 voti a favore - 20 contro - di una mozione di sfiducia nei confronti del direttore Giorgio Rossi. Del direttore e del suo vice Antonio Capranca il giornale avrebbe dovuto pubblicare - lo farà oggi - un editoriale nel quale si annuncia la prossima chiusura per responsabilità dell'editore Fedit Rossi spiegava anche di essersi rivolto alla magistratura per ottenere che la società tenesse fede ai piani di rilancio del giornale annunciati alorché 8 mesi fa essa subentrò nella proprietà. In coda una polemica tra Giorgio Rossi e il «Giornale di Berlusconi» il quotidiano ha parlato - citando il ricorso al pretore - di un «consorzio» annuo di 30 milioni che il Pci avrebbe riconosciuto a Rossi oltre lo stipendio di 120 milioni e di una richiesta di risarcimento del direttore pari a 5 miliardi. «Miserabili manovre» ha replicato Rossi che ha annunciato querela contro il «Giornale».

len mattina il comitato di redazione eletto appena 4 giorni fa si è recato dal garante per l'editoria professor Santapelle dal quale ha ricevuto l'assicurazione di ogni sostegno che le sue competenze gli attribuiscono. Nel frattempo il consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo - giornalisti e lavoratori - che ha in gestione la testata ha smentito le voci di chiusura e ha riferito di aver chiesto domenica a Giorgio Rossi di dimettersi per salvare la dignità e gli interessi dei lavoratori di Paese sera. Rossi ha rifiutato il consiglio ha informato le rappresentanze sindacali poi ha chiesto alla Fedit proprietaria della testata di poter sollevare dal incarico Giorgio Rossi. La risposta è attesa entro 24 ore. Un mancato riscontro sarà considerato come assenso. La somma oggi si conoscerà anche la sorte di Rossi. Al momento di scrivere non si ha notizia di risposte della Fedit tuttavia oggi il giornale non dovrebbe pubblicare un comunicato nel quale la società nega

CEPES PCI COMITATO REG. LE SICILIANO

LA SICILIA: AUTONOMIA E STATO SOCIALE

Seminario sui materiali del Convegno promosso dal Centro Riforma dello Stato e dal CEPES su «Sicilia Mezzogiorno e Stato sociale»

Intervengono Nicola Cipolla, Pietro Barcellona, Gianni Parisi, Adriana Laudani, Mario Arnone, Michele Figlioli, Vasco Giannotti, Cesare Crescimanno - Antonio Cantaro - Antonello Cracolici

Conclude PIETRO FOLENA Segretario Reg. Le del Pci siciliano

30-31 ottobre 1989 Scuola CGIL Sicilia - S. Venerina (Catania)

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE, ORE 9,30

ROMA DIREZIONE NAZIONALE DEL PCI

ESECUTIVO NAZIONALE UNIVERSITÀ

Discussione su:

- Progetto di legge comunista sull'autonomia dell'Università e degli Enti pubblici di ricerca
- Proposte per la riforma dell'organico e dei concorsi

Il presente vale come invito